



Maggio 2022

La mia 5^aB
mi mancherà



INDICE

- 1. Festa della liberazione**
Pietro Attinà IB
- 2. LGBTQ+: la strada verso l'uguaglianza è ancora lunga**
Sofia Megale IIE
- 3. Letizia Battaglia**
Santina Santambrogio ID
- 4. L'Italia e i giovani d'oggi**
Pasquale Alessio Sapone VG
- 5. Red Oak Manor**
Chiara Romeo IIF
- 6. Heartstopper**
Giulia Malaspina e Alice Romeo IID
- 7. Coachella 2022**
Maria Scurtul IID
- 8. Trauma**
Giovanna Landolfi IB
- 9. Fratelli d'Italia**
Matteo Rumi IB



CAPOREDATTORI

Chiara Bellantone IVF
Pasquale Alessio Sapone VG
Rosanna Bonfiglio VG

PROGETTO GRAFICO

Chiara Ballantone IVF
Valeria Iamonte VB
Alice Romeo IID
Giulia Malaspina IID

VIGNETTA

Caterina Arminio VB

Politica

FESTA DELLA LIBERAZIONE

Il 25 Aprile, le contestazioni e le altre resistenze

La data del 25 Aprile venne scelta dal Governo Italiano per celebrare la Liberazione dell'Italia. Questa scelta deriva non dalla vera e propria corrispondenza della data, che in realtà è il giorno nel quale il Comitato di Liberazione Nazionale incitò via radio l'insurrezione verso i nazifascisti rimasti sul territorio della penisola. La parola d'ordine pronunciata dai partigiani in quei giorni e in quelli successivi fu "Arrendersi o perire", chiaramente

un'intimidazione rivolta agli occupanti. La Festa Nazionale viene istituita su proposta del governo De Gasperi nel 1946, ma viene ufficialmente celebrata dal 25 Aprile 1949. Da allora in tutte le città italiane si organizzano manifestazioni pubbliche in memoria dell'evento; a queste manifestazioni partecipano anche il Presidente della Repubblica e le alte cariche dello Stato, con la rituale deposizione di una corona d'alloro al monumento del Milite Ignoto.

Quest'anno, visto il contesto storico che l'Europa sta attraversando, non sono mancate le contestazioni. Sotto l'occhio del ciclone è finito, in primo luogo, il Presidente dell'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) che inizialmente propone di non portar bandire la NATO dai cortei, poiché potrebbero sembrare "inopportuni". All'interno dello stesso Anpi si sono aperte polemiche tra i sostenitori della proposta di Pagliarulo e coloro ai quali la bandiera NATO non darebbe fastidio. Anche il Presidente Mattarella è tornato sul tema delle invasioni e delle resistenze; precisamente ha detto sulla situazione in Ucraina: "Pensando a loro, mi sono venute in mente queste parole: "Questa mattina mi sono svegliato e ho trovato l'invasor". Sappiamo tutti da dove sono tratte queste parole: sono tra i primi versi di "Bella ciao".





Le parole pronunciate da Mattarella non hanno incontrato solo approvazioni, ma anche contestazioni: ad esempio tra il vignettista Vauro Senesi e una signora scesa in piazza per festeggiare il 25 Aprile e che indossava una maglietta con scritto "NO a tutti i fascismi". Vauro, collegato con la trasmissione televisiva "L'aria che tira" ha affermato che il Presidente Mattarella non sia più super-partes. Durante questo discorso il vignettista è stato contestato dalla signora che gli ha espressamente chiesto di non dire "certe cretinate". A quel punto Vauro ha chiosato dicendo di essere rammaricato dal fatto di trovarsi nella stessa piazza con chi la pensa diversamente da lui. L'acceso confronto poi è stato man mano sedato dalla conduttrice Myrta Merlino.

Insomma, le contestazioni non sono mancate e, visto il momento di estrema tensione dovuto alla guerra in Ucraina, c'è chi paragona la resistenza dei nostri partigiani a quella di tutti gli ucraini. Certamente ci saranno delle analogie, ma sono presenti delle divergenze, la nostra resistenza, ad esempio, avvenne in un contesto di guerra mondiale e contro i governanti nazifascisti, mentre la resistenza ucraina è la rivolta di un popolo contro un'invasione ingiustificata.

BANDIERE NATO?
IL 25 APRILE NON SI ARRUOLA.



PIETRO ATTINÀ IB

LGBTQ+:

la strada verso l'uguaglianza è ancora lunga

Anche quest'anno tra giugno e luglio avranno luogo in tutto il mondo le manifestazioni del Pride, un momento importantissimo per la comunità LGBTQ+, nate per informare l'opinione pubblica sulle condizioni sociali, giuridiche e soprattutto umane delle persone appartenenti a questa comunità.

Questa, unitamente al Comitato IDAHO, ha svolto un grande lavoro di sensibilizzazione su queste tematiche tanto da dare vita, tra l'altro, alla Giornata internazionale contro l'omofobia, bifobia e transfobia, celebrata in Europa il 17 maggio. Questa data è significativa: quello stesso giorno, nel 1990, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha rimosso l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali. Nel 2004, lo scrittore e attivista

francese per i diritti LGBT, Louis George Tin fonda l'associazione chiamata "Comitato IDAHO" nata per promuovere la nascita della Giornata Internazionale contro l'omo-

ifobia. Dopo un anno, l'obiettivo è stato raggiunto e nel 2005, per la prima volta, è stata celebrata questa giornata, che rende finalmente visibile l'esistenza dell'omofobia e si propone di sensibilizzare le istituzioni e la popolazione riguardo temi sempre più attuali. Il 26 aprile 2007 il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione che ha istituito ufficialmente la Giornata Mondiale contro l'omofobia per il 17 maggio di ogni anno. Ma allora perché, ancora oggi, c'è bisogno di rivendicare i diritti della comunità LGBT con ricorrenti manifestazioni? Potremmo trovare la risposta studiando alcuni sondaggi recenti, svolti su campioni di studenti della cosiddetta Generazione Z, ovvero i nati tra il 1995 e il 2010; infatti, anche se più del

50% riconosce l'omosessualità come un orienta-



mento sessuale, quindi del tutto naturale, per il 24,2% è uno stile di vita o una scelta. Permangono, purtroppo, coloro che credono che si tratti di qualcosa di immorale (1,64%) o addirittura una malattia fisica (0,66%), mentale (3,58%) e persino una perversione (2,59%). Una percezione che si riflette poi nelle interazioni sociali: il 26,86% degli studenti maschi preferisce non sedersi accanto a una persona LGBT durante le lezioni o l'intervallo, mentre il 34,43% non vorrebbe avere un compagno gay in stanza durante le gite scolastiche o nelle attività di gruppo. Ed è ancora dall'ambiente scolastico che arriva la notizia di un'evidente discriminazione per due coppie gay a cui sarà impedito di partecipare al ballo di fine anno del prestigioso liceo Convitto Nazionale Cicognini di Prato, solo perché lo statuto non prevede l'abbinamento di ragazzi e ragazze dello stesso sesso. "È stata una grande delusione - ha raccontato una delle ragazze escluse - Sono stata privata di una

cosa normale come ballare. Avrei voluto invitare una ragazza che mi piaceva, ma mi hanno detto che non è possibile. Posso solo invitare un ragazzo, ma non mi interessa andare con uno sconosciuto. Avrebbe un senso partecipare al ballo se accanto a me ci fosse una persona che amo". Quando è stato chiesto alla Preside di permettere la partecipazione a questi quattro studenti, questa ha risposto che forse le regole saranno cambiate l'anno prossimo, e non ha fatto nulla per rivedere uno statuto arretrato e discriminatorio. Questo dimostra che c'è ancora molto da fare, e per fortuna c'è chi vi lavora giornalmente. "Nessuno dovrebbe avere paura di camminare per strada mano nella mano con la persona amata - dice Věra Jourová, Vicepresidente della Commissione Europea responsabile per le politiche sui valori e la trasparenza - L'Europa difenderà sempre i diritti e le libertà fondamentali. Siamo un'Unione dell'uguaglianza".

Sofia Megale IIE



Letizia Battaglia

una donna entrata a far parte della storia mondiale.

Lo sguardo di Letizia non giudica e non critica, non infierisce perché non è crudele né cerca di abbellire le cose: la realtà è come appare. Oggi le fotografie di Letizia rappresentano uno spaccato sul panorama di quella che era Palermo negli anni più tragici, ma non solo... Nei suoi scatti si respira l'aria



romantica, talvolta insalubre, che avvolgeva un paese abbandonato un passo indietro dalla sua nazione, un mondo che viveva con un piede nel passato e uno nel presente. Letizia Battaglia fu la prima donna-fotografo a lavorare per un giornale italiano. Nata a Palermo nel 1935, è tra le prime donne fotoreporter italiane, conosciuta soprattutto per aver documentato con i suoi scatti la realtà mafiosa di quegli anni, dagli omicidi ai lutti, dagli intrighi politici alla lotta, con Falcone e Borsellino. Ella da un monito, non dobbiamo dimenticare, perché quello che è stato in Italia, nel Meridione, non è solo il nostro ieri ma, in parte, è ancora il nostro oggi. Fonda l'agenzia "Informazione Fotografica" ed è cofondatrice del centro di documentazione "Giuseppe Impastato", viene ingaggiata dal direttore dell'Ora di Palermo per documentare con la sua fotografia i drammi che stanno vivendo la Sicilia e l'Italia, entrando a far parte, dal 1974 al 1991, del team fotografico. Non solo una fotografa, ma donna eclettica. La sua carriera ha avuto differenti sfumature: è stata regista, ambientalista, assessore dei Verdi, deputata all'Assemblea Regionale Siciliana e editore delle "Edizioni della Battaglia". Le sue immagini rappresentano una sequenza di avvenimenti struggenti, con l'obiettivo della sua fotocamera racconta storie di donne, giovani e bambini, tramite una fotografia vicina, cruda,



realista, drammatica e introspettiva, immortala la vita dei poveri e le rivolte delle piazze, tenendo sempre la città come spazio privilegiato per l'osservazione della realtà. Il suo sguardo è costantemente alla ricerca della verità, cercando la compiutezza nei soggetti, come lo sguardo pieno e risolto de

“la bambina dei quartieri poveri” e “la signora che riceve in salotto”. I suoi soggetti preferiti erano le donne perché in quegli atteggiamenti, in quelle emozioni, riusciva a ritrovare sé stessa... Le donne, di cui racconta dolori e soprusi, che ha imparato a conoscere prima di tutto sulla sua pelle, secondo la fotografa, rappresentano, quella parte del mondo incapace di creare guerre e conflitti. È insignita di prestigiosi ed illustri premi quali, nel 1985 il Premio Smith, nel 2007 “The Erich Salomon Prize” e nel maggio 2009 a New York viene premiata con il “Cornell Capa Infinity Award”. Viene inserita, dal Peace Women Across the Globe e dal “The New York Times”, tra le undici donne più rappresentative del 2017. Si sposò giovanissima, a soli 16 anni, dando alla luce tre bimbe, per porre fine alla “reclusione” da parte dei suoi genitori, pensando così di ottenere la libertà tanto agognata, di divenire adulta. “E invece non fu così”, raccontò in un’intervista. “È strano che io abbia lottato per la mia libertà di donna, prima sposandomi, poi dopo tanti anni riuscendo davvero a riconquistare la mia libertà grazie alla macchina fotografia, che è stata lo splendore della mia vita. Con questa cosuccia piccola ho impostato una vita diversa: mia, felice, libera, indipendente. Mi esprimo, posso raccontare il mondo, non solo me.” Battaglia ha lavorato tanto, conscia del suo ruolo di apripista per tante altre fotoreporter. Prima di morire il 13 aprile ha chiesto alle figlie di tornare al “suo” mare dopo la cremazione. Se n’è andata all’età di 87 anni, pochi giorni prima che la sua storia, raccontata in una fiction di Roberto Andò, venisse trasmessa dalla Rai. Ha lottato fino all’ultimo contro la malattia e le sofferenze fisiche, senza mai fermarsi. Lungimirante, con lo sguardo avanti rispetto ai tempi, una figura degna di merito e stima, una donna entrata a far parte della storia mondiale.

L'ITALIA E I GIOVANI D'OGGI un futuro quanto mai incerto

Secondo diversi studi, l'Italia è considerata uno dei paesi più vecchi al mondo con oltre il 22% di abitanti che supera i 65 anni. Questo fattore influisce su diversi aspetti economici e sociali e ad oggi ci si chiede: cosa significa essere dei giovani in Italia? Spesso noi giovani veniamo accusati dalle vecchie generazioni di essere degli scansafatiche e di non essere in grado di prenderci le nostre responsabilità. Anche la politica sembra essersi dimenticata dei più giovani che, in termini elettorali, sono sempre meno incisivi e, dall'altra parte, questo mondo viene sempre più visto come vecchio e noioso. Veniamo accusati per questo di essere superficiali quando, in realtà, ci dovrebbero essere date le basi per comprendere meglio questo mondo così

distante ma allo stesso tempo così importante in quanto ogni decisione presa porta a degli effetti radicali nelle nostre vite e ciò viene spesso dimenticato. Il trattamento a noi rivolto è dimostrato anche dalla gestione del sistema scolastico italiano che dovrebbe avere il compito di educare le nuove generazioni e che è ormai sempre meno sostenuto da investimenti pubblici che sono inferiori alla media europea. I programmi didattici andrebbero adeguatamente svecchiati e si dovrebbe dare una maggiore attenzione a tematiche più attuali. Le diverse posizioni tra giovani e anziani hanno portato all'acuirsi di una serie di dibattiti e confronti che hanno ovviamente lo scopo di creare delle basi sulle quali fondare un futuro migliore. Le nuove





generazioni vivono un futuro ora più che mai incerto: i livelli di disoccupazione, anche a seguito della pandemia, continuano a mantenersi elevati e spesso molti ragazzi, dopo aver conseguito il diploma, decidono di partire per cercare di costruirsi un futuro migliore dando vita al cosiddetto fenomeno dei cervelli in fuga. Questo spirito di intraprendenza non sempre viene visto positivamente e, per questo, vengono accusati di abbandonare la loro terra senza considerare che già il dover lasciare i propri affetti e le proprie radici è difficile. Le vecchie generazioni accusano i più giovani di non fare abbastanza per il paese e che la situazione sia destinata a peggiorare ulteriormente senza ricordare però che la responsabilità della situazione attuale va attribuita principalmente a loro che, con le loro azioni, hanno provocato una

serie di problematiche che necessariamente ricadranno sul nostro futuro. Il filosofo tedesco Hans Jonas, col suo principio di responsabilità, asseriva che di ogni azione compiuta venissero considerate le conseguenze sulle generazioni future ma possiamo dire con certezza che hanno miseramente fallito. Gli effetti dei cambiamenti climatici sono un esempio lampante: in virtù di un progresso tecnologico ed economico, l'uomo ha deciso di mettere in pericolo il suo stesso pianeta senza tener conto che le generazioni future saranno costrette a trovare con urgenza delle soluzioni al problema. Toccherà alle nuove generazioni rimboccarsi le maniche e cercare di costruire un futuro migliore che non sia più dilaniato dalle guerre e che sia più attento all'inclusività.

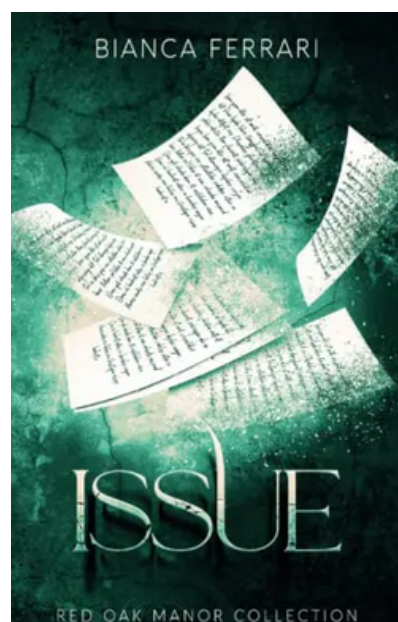
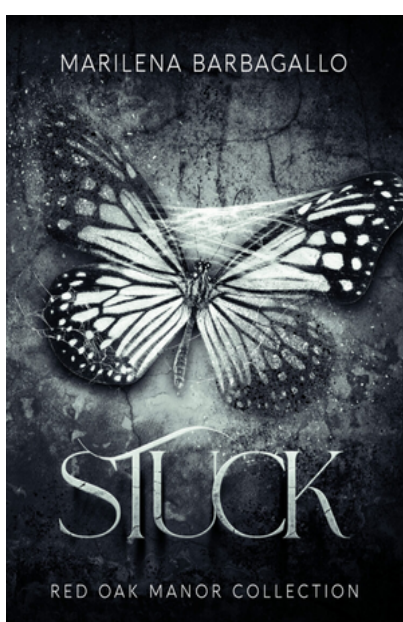
Pasquale Alessio Sapone VG

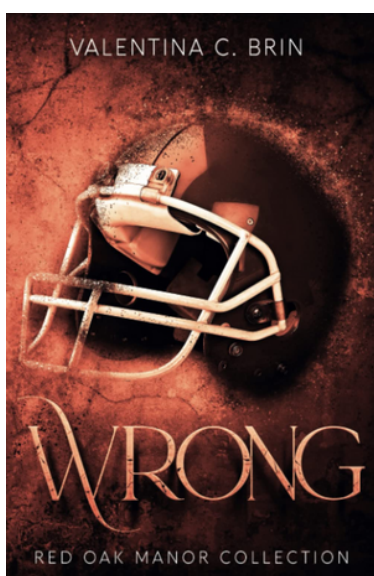
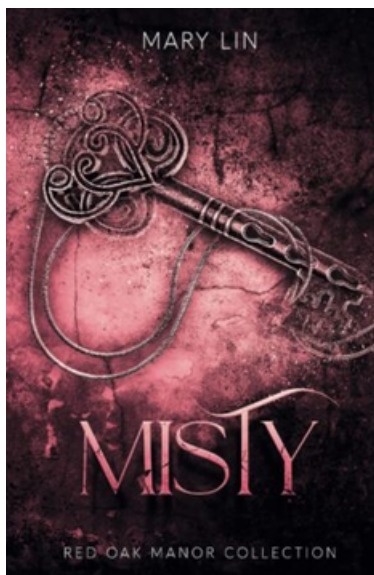
RED OAK MANOR

la prima collection di libri italiani

Libri molto in voga negli Stati Uniti sono le collection , ovvero una serie di libri autoconclusivi legati tra loro solo per alcuni personaggi comuni, scritti da diverse autrici, non è obbligatorio leggerli tutti, ma per avere una panoramica completa della storia è consigliabile comprarli tutti. Dieci emergenti e talentuose scrittrici italiane si sono unite per creare Red Oak Town e le storie di dieci ragazzi. Ambientata a Red Oak Town, i libri narrano le storie d'amore degli orfani della città, ragazzi abbandonati fin da piccoli che sognano un futuro migliore, ma purtroppo sono frenati dalla paura di trovare un amore identico a quello dei genitori, fondato sulle violenze e sul menefreghismo, in più la mag parte dei ragazzi subisce vari abusi nell'istituto, e molti di loro si convincono di non avere speranze. Però la

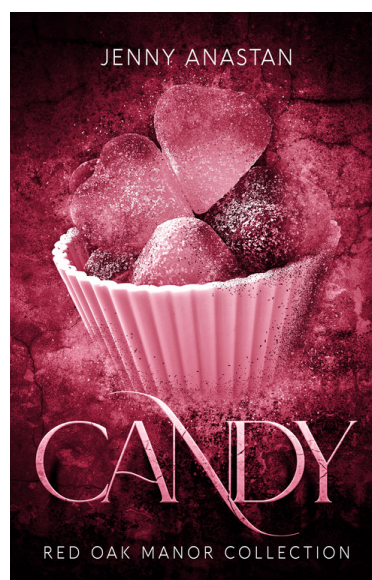
luce infondo al tunnel si può sempre trovare, è proprio l'amore a guarire le ferite che i ragazzi hanno dentro di loro. Le tipologie d'amore che si possono riscontrare sono due: i protagonisti si conoscono da sempre e durante l'adolescenza





iniziano ad innamorarsi, purtroppo un evento li terrà separati per anni e finiranno per rincontrarsi durante l'età adulta, scopriranno che nonostante il tempo passato, e le altre persone frequentate, i loro sentimenti non sono mai cambiati, e finiranno per coronare il loro sogno d'amore tenuto nel cassetto per troppo tempo. La seconda invece riguarda l'amore adolescenziale, i due protagonisti si incontrano e dopo essersi conosciuti meglio, e aver rivelato i propri traumi, si innamorano, e sono destinati a rimanere insieme per sempre. Le autrici vogliono dimostrare di fatto come il primo amore è per sempre, non importa quan-

te persone si possano incontrare durante il cammino della vita, si tornerà sempre dalla persona che ci ha fatto scoprire per la prima volta questo magnifico sentimento. E soprattutto siamo tutti degni di amare, anche se la maggior parte dei protagonisti ha un background abbastanza difficile, non si arrendono quando si innamorano, anzi decidono di lottare e costruirsi una vita nuova. Un'altra delle tematiche affrontate è la dimostrazione che possiamo scegliere la nostra famiglia, e come alcune amicizie sono davvero destinate a durare fino alla fine, e anche se non ci si vede tutti i giorni, il legame è più profondo di un tatuaggio. Amicizia, amore e dramma, questi sono gli ingredienti perfetti per creare una collection che riesce ad appassionare il lettore.



HEARTSTOPPER

TUTTO QUELLO CHE C'E' DA SAPERE SULLA SERIE NETFLIX BASATA SUI FUMETTI DI ALICE OSEMAN

Ultimamente l'industria cinematografica e le case editrici sfornano sempre di più prodotti sull'adolescenza. Siamo bombardati da libri e serie TV che trattano adolescenti alle prese con la propria sessualità, serie ambientate nei licei e primi amori. Heartstopper, è un po' tutti e tre. La storia è nata prima sotto forma di fumetti, ad opera della scrittrice e illustratrice britannica Alice Oseman, e, dopo aver raggiunto un grande successo, soprattutto grazie ai social, la nota piattaforma di streaming Netflix ne ha fatto



una serie da otto episodi che trattano gli eventi dei primi due fumetti della saga (composta invece da quattro volumi più uno in uscita l'anno prossimo). Alice Oseman disegna la storia di Charlie e Nick, entrambi studenti della Truham, un liceo maschile, e che apparentemente si trovano ai poli opposti della



piramide sociale del liceo. Entrambi, però, indipendentemente dalla loro popolarità a scuola, dovranno affrontare lo stesso percorso verso l'accettazione e la scoperta di sé stessi. La loro improbabile amicizia si evolverà in una tenera storia d'amore, nonostante i pregiudizi e le complicazioni con le quali dovranno scontrarsi. Saranno accompagnati nel loro percorso da numerosi amici che, come loro, e come qualsiasi altro adolescente, dovranno scendere a patti con la propria identità. È bene ricordare, però, che Nick e Charlie, postando il suo lavoro sui social, ma pubblicandolo ufficialmente solo nel 2019. A differenza di molte altre serie, che associano gli adolescenti solo a cinismo, rapporti tossici e dipendenze, Alice Oseman introduce il lettore alla vita di Charlie e Nick in uno sfondo di colori pastello, animazioni e ottimismo, discostandosi molto dal dramma di altri libri e serie TV a tema LGBTQ+. Probabilmente è questo il motivo principale del successo dei fumetti: la sua trama semplice e lineare è vicina ai lettori, che riescono a rivedersi nei comportamenti dei personaggi e nelle problematiche che questi devono affrontare, facendoli in qualche modo sentire capiti e meno soli. Infatti, nonostante la storia possa inizialmente sembrare "tutta rosa e fiori", nel suo svolgimento vengono toccate tematiche serie e forti, quali bullismo, abusi sessuali, autolesionismo e disordini alimentari, che purtroppo ricorrono nella vita di molti adolescenti. La trasposizione cinematografica di questi fumetti non ha fatto altro che dare una

marcia in più alla storia, dando vita alle vicende e rendendole ancora più reali. Non capita spesso

di vedere degli adattamenti così fedeli ai libri da cui sono tratti, il che solitamente indigna parecchio gli amanti della lettura, ma con Heartstopper è stato svolto un lavoro eccellente. Sorprendentemente, questa è una delle poche serie TV che trattano temi adolescenziali ad avere un cast formato da attori effettivamente adolescenti ed esteticamente simili ai personaggi originali: vediamo Joe Locke nei panni di Charlie, Kit Connor in quelli di Nick, Will Gao e Yasmin Finney come Tao ed Elle, Corinna Brown e Kizzy Edgell come Tara e Darcy. Vediamo, infatti, che gran parte delle



scene girate sembrano essere saltate fuori direttamente dalle pagine disegnate da Alice Oseman, dalle battute, uguali perfino nelle virgole, alle ambientazioni curate nei minimi dettagli. Inoltre, un altro punto a favore della serie è che vengono approfondite anche le storie di personaggi che non sono solo Nick e Charlie, come invece non succede nei fumetti: nella durata degli otto episodi, infatti, assistiamo a Tara che viene a patti con le conseguenze del suo coming out, alle insicurezze che nascono in Tao rispetto alla sua amicizia con Charlie e ad Elle che cerca di ambientarsi

nella nuova scuola, lontana dai suoi amici. Nonostante tutto, c'è da dire che alcuni cambiamenti alla trama sono stati apportati: primo tra tutti è l'assenza di Aled, uno degli amici di Charlie, nonché protagonista di Radio Silence, altro romanzo di Alice Oseman. Questa si giustifica sostenendo di non voler apportare modifiche alla trama di Radio Silence inserendo Aled nella serie. La sua assenza è stata però colmata dall'aggiunta del nuovo personaggio Isaac, così come è stato fatto con quello di Imogen. Quest'ultima ha alzato numerose critiche tra gli spettatori, i quali credono che il suo personaggio non abbia fatto altro che creare dramma inutile all'interno della storia. Io, d'altro canto, sono dell'idea che le

aggiunte non possono farmale finché la trama di fondo rimane inalterata. Per tutti questi motivi, quindi, crediamo che Heartstopper sia un unico nel suo genere e ci sentiamo di consigliarla a chiunque.



COACHELLA

ecco quello che vi siete persi

Coachella, il più grande festival musicale del mondo, è tornato il 15 aprile per la prima volta, dopo essersi assentato per ben tre anni a causa della pandemia. Il festival è stato suddiviso in due fine settimana, il primo dal 15 al 17 aprile e il secondo dal 22 al 24 aprile. Gli headliner del festival del doppio fine settimana includevano artisti di successo mondiale come Harry Styles, Billie Eilish e The Weeknd con Swedish House Mafia, Kanye West e tantissimi altri. Partendo alla grande, uno dei momenti migliori del festival è stata l'iconica esibizione di Harry Styles con Shania Twain durante il primo fine settimana. Harry, inoltre, gettò il braccio intorno alla cantante e raccontò al pubblico che fu proprio lei a insegnargli a cantare mentre ascoltava la sua musica in macchina con sua madre da bambino. Durante il secondo fine settimana, Harry ha fatto uscire Lizzo per eseguire "What Makes You Beautiful" degli One Direction e il successo di Gloria Gaynor del 1978, "I Will Survive". Indossati con cappotti di piume lunghi fino al pavimento, Harry e Lizzo hanno

messo in scena un'esibizione



bizione
stravagante che ha
fatto impazzire i fan. Un

altro dei momenti migliori è stato l'elenco in continua rotazione di artisti ospiti di Billie Eilish. In primo luogo, Billie ha portato Khalid sul palco, seguito da suo fratello Finneas e infine, gli ospiti con il valore più scioccante, il frontman dei Gorillaz, Damon Albarn e i Posdnuos dei De La Soul per un'esibizione elettrizzante di "Feel Good Inc." Billie ha continuato a condividere quanto fossero importanti i Gorillaz per la sua arte e la sua carriera. "Lui ha cambiato la mia visione completa di cosa potrebbe essere la musica, cosa potrebbe essere

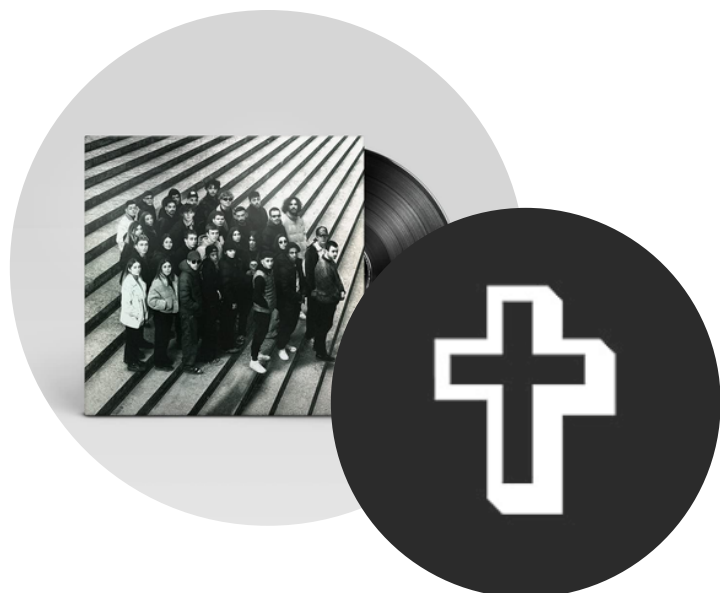
l'arte e cosa potrebbe essere la creazione. La mia prima band preferita in assoluto è stata The Good, the Bad, and the Queen quando avevo sei anni e i Blur hanno cambiato il mondo e i Gorillaz hanno cambiato il mondo, e quest'uomo è letteralmente un genio, e basta" ha detto la cantante sul palco. Forse il momento più discusso del Coachella è stato il deludente Revolve Festival. Ospitato dal sito di fast fashion Revolve, tornato a Coachella con servizi fotografici e performance dal vivo per influencer TikTok, YouTube e Instagram. Mentre Revolve Festival è al suo quinto anno, il marchio è fortemente impreparato per la quantità di persone che avrebbero dovuto trasportare dal parcheggio al festival vero e proprio; sono state numerose le testimonianze di prima mano che lamentano la mancanza di acqua e ombra, l'assenza di misure di sicurezza e di protezione e la giusta disorganizzazione generale dell'evento. Inoltre, alcuni rapporti affermano che alcuni influencer stavano "cercando di prendere posizione sugli altri e tagliandosi a vicenda perché hanno più follower". Un altro punto debole è stata l'apparizione di Travis Scott al festival. Sebbene non fosse ufficialmente al ballottaggio per il festival, è comunque riuscito a esibirsi in un set a un after-party la scorsa settimana. Questa è una delle prime esibizioni pubbliche di

Scott dalla tragedia dell'Astroworld nel novembre dello scorso anno. Molti pensavano che facesse la sua apparizione troppo presto e che la decisione di permettergli di esibirsi fosse insensibile. Infine, forse la parte migliore dell'evento è stata tutta la nuova musica. Phoebe Bridgers ha presentato "Sidelines", Doja Cat ha eseguito "Vegas", che sarà presente nel prossimo film biografico di Baz Luhrmann, Elvis, Harry Styles ha dato la sua prima esibizione di "Late Night Talking" dal suo nuovo album, e come gran finale i Maneskin chiudono il festival con il botto.



TRAUMA

Una generazione insicura raccontata dalla musica.



“E tutti quanti ridono
E mi ripetono che va tutto
bene Vorrei sentire un
brivido
Cosa succede se mi lascio
cadere?”

Cosa succede se ci si lascia andare, se non si pensa più alle conseguenze o a cosa penseranno altri? Cosa succede se “prendi un cuore e ci giochi”?

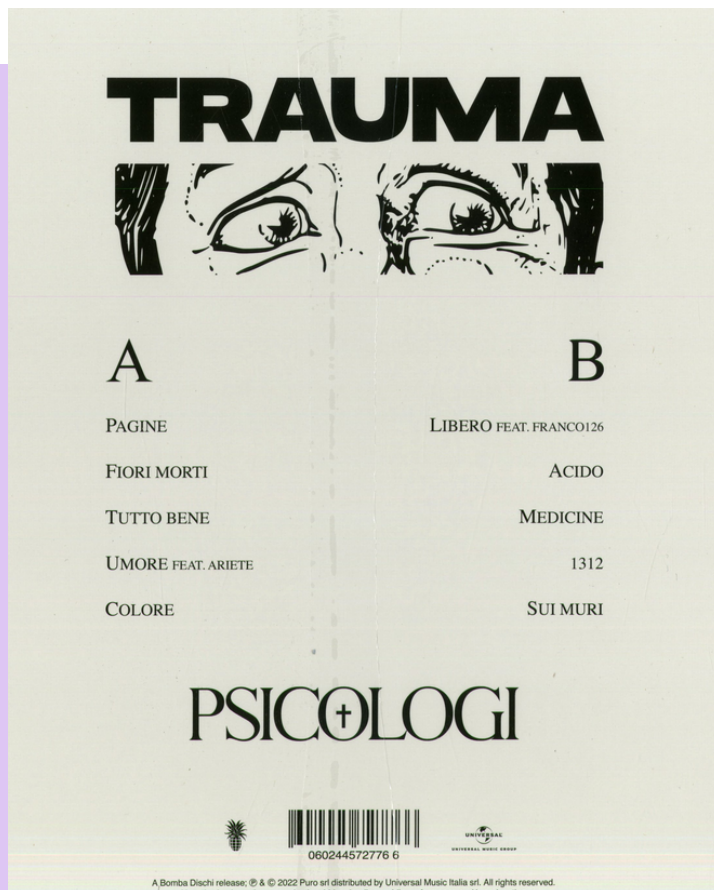
Cosa succede se si disegna “un mondo perfetto, per poi scoprire alla fine di non avere il colore”? Cosa succede se si prova

“di tutto per provare qualcosa” o se da un po’ non ci si sente liberi?

Queste sono solo una piccola parte delle domande che la generazione Z si pone, spesso senza arrivare a risposte soddisfacenti. Allora si cercheranno risposte confrontandosi con altri coetanei o cercando di conoscere sé stessi, per poi rendersi conto che non è facile trovarne. Tuttavia uno stato d’animo, e un eventuale dubbio riferito a esso, può affiorare dal testo di una canzone, colpendo di sorpresa, senza lasciare il tempo di farsi domande ma solo di risponderci da soli. Questo è il caso delle canzoni contenute in “Trauma”, l’ultimo album degli Psicologi, che riescono a portare alla luce una nuova prospettiva, un nuovo punto di vista. Gli autori dell’album sono Drast e Lil Kaneki, rispettivamente nomi d’arte di Marco de Cesaris e Alessio Aresu. Nati a Napoli e a Roma, si conoscono online, perché entrambi caricavano pezzi di



canzoni su YouTube e Soundcloud, e, grazie ad un raduno di un gruppo Facebook di cui facevano parte entrambi, riescono ad incontrarsi dal vivo: nel 2019 formano il duo Psicologi, ignari del fatto che sarebbero diventati punti di riferimento per la generazione “post millennials”. Il loro primo pezzo è “Diploma”, che in realtà doveva chiamarsi “Psicologi diploma” ma i fan pensarono che psicologi fosse il nome del duo, che, ritrovandosi in questa strana situazione, decisero di adottare il nome per davvero. Drast e LilKaneki pubblicano come album “Millennium bug” e la sua riedizione “Millennium bug X” per poi arrivare all’ultima uscita, “Trauma”.



L’album, uscito il 29 aprile scorso, contiene 10 tracce: “Pagine”, “Fiori morti”, “Tutto bene”, “Umore” (feat, Ariete), “Colore”, “Libero” (feat, Franco126), “Acido”, “Medicine”, “1312” e Sui muri”. Attraverso “Trauma”, gli Psicologi raccontano delle persone che li circondano e che sono sempre presenti se qualcosa sta andando storto. Drast ha dichiarato che: “In un trauma possono esserci anche risvolti positivi”; LilKaneki invece che: “Il motivo per cui l’album si chiama Trauma si spiega nella scelta stessa del titolo, a me ha permesso di costruire una porta dove porte non c’erano. È stato realizzato nel periodo contemporaneamente più brutto e più bello che io abbia mai vissuto, rappresenta i nostri amici e tutte le persone che mi sono rimaste a fianco in quel momento in cui sono stato male.”

Lo stile musicale dei due cambia, si evolve da quello che era in “Millennium Bug”. Adesso c’è una maggiore attenzione e cura nelle melodie e nei testi, così come nelle collaborazioni. “Trauma” è un album di transizione, da quello che gli Psicologi sono stati a quello che diventeranno. Attraverso il loro album Marco e Alessio cercano di spiegare le insicurezze e le paure di una generazione intera, che cerca di vedere un mondo tutto loro, non un trauma. La parola stessa indica un qualcosa che rimane di un evento, o di una storia che in qualche modo ha lasciato un segno. Drast e LilKaneki raccontano in versi storie che gli appartengono, ma ascoltandole ci si rende conto che, forse, appartengono un po’ a tutti.

Giovanna Landolfi IB

"Fratelli d'Italia"

Cronaca, a distanza di due mesi, della maggiore tragedia sportiva della storia nostrana

13 novembre 2017. Scenario: stadio San Siro. Atleti azzurri accasciati in lacrime sul prato, disperazione visibili negli occhi di campioni come Gigi Buffon, Daniele De Rossi, Andrea Barzagli. Quello avrebbe dovuto essere il loro ultimo Mondiale. Una sorta di "passerella" per celebrare le loro gloriose carriere. Ma di glorioso c'è ben poco.



Quel maledetto 13 novembre è la loro ultima presenza, una macchia finale indelebile anche per campioni di questo calibro. Gigi si presenta davanti ai giornalisti sconfortato, parla di fallimento del movimento, di ripartire dai giovani. Nessuno è, ovviamente, a conoscenza del fatto che a breve verrà ingaggiato un tecnico marchigiano che batterà il record di risultati utili consecutivi del Brasile e, soprattutto, porterà dopo 3 anni la Nazionale sul tetto d'Europa. Ma questa è un'altra storia...

24 marzo 2022. Stadio Barbera di Palermo. Si gioca Italia-Macedonia del Nord. E'ancora spareggio mondiale. Gli azzurri hanno controllato il gioco per tutta la partita, confinando i macedoni nella loro metà campo, senza tuttavia aver ancora trovato il lampo decisivo. Minuto 90+2. Rilancio dal fondo di Donnarumma, il wonderkid (spesso ci si dimentica che ha solo 23 anni e più di 200 partite in carriera) che 4 anni prima ha raccolto l'eredità di Buffon, e che sta vivendo un periodo negativo post-eliminazione dalla Champions League ad opera di un sontuoso Karim Benzema. La palla ha uno strano effetto, si alza ma con poca potenza, e ricade dolcemente a circa trenta metri di distanza. I 4 in difesa quella sera, Emerson, Bastoni, Mancini e Florenzi, forse con la testa già rivolta ai supplementari, non si muovono in direzione del pallone e ne contemplanò la discesa. Nessuno può neanche minimamente immaginare ciò che sta per accadere. C'è un colpo di testa, una carambola che porta in avanti il pallone. Aleksandar Trajkovski, che in quello stadio ha vissuto l'esperienza da giocatore del Palermo e che non risulta nel tabellino dei marcatori da 4 anni, si lancia sulla palla vagante. Trajkovski aggancia la palla con il petto, e con lo stesso movimento aggraziato riesce a seminare dietro di sé Jorginho e a tenere distante Emerson. Sguardo al portiere e tiro di collo pieno che va a insaccarsi alle spalle di Donnarumma. 1-0. Ancora una volta, l'Italia non prenderà parte alla Coppa del Mondo. E questa eliminazione per certi versi è risultata essere addirittura ancor più dolorosa rispetto alla precedente: perché mai nella propria storia l'Italia aveva mancato la qualificazione per due edizioni consecutive.

Un fallimento, ancora una volta, del movimento, ma non solo: l'eliminazione contro la Macedonia ha evidenziato il problema principale della nostra Nazionale, ovvero l'assenza di un finalizzatore. Immobile in azzurro (scuro) risulta essere costantemente l'ombra dell'attaccante capace di conquistare una scarpa d'oro ed eguagliare il record di reti di Gonzalo Higuain in una singola stagione di Serie A, Belotti sta attraversando una fase di carriera molto complicata che lo vede in contrasto con la società del Torino, Kean non è riuscito a confermarsi sui buoni livelli dello scorso anno e Balotelli non ha ricevuto la convocazione. A finire sulla graticola anche Domenico Berardi, condannato per il clamoroso errore a porta spalancata nel primo tempo che avrebbe indirizzato la partita in nostro favore, ma che è parso l'unico in grado, insieme a Verratti, di costruire azioni insidiose. Contestato anche il CT Mancini, reo di aver preferito l' "usato sicuro" che tanto aveva stupito a Luglio piuttosto che tentare di sorprendere la non irrepreensibile retroguardia macedone mischiando le carte in tavola, e proponendo ad esempio elementi come Zaniolo, Zaccagni ma anche Raspadori e Scamacca che non hanno visto il campo o, nel caso di Raspadori, sono entrati in un momento sin troppo tardivo della partita; non si è fatta attendere la critica dei principali media sportivi, che hanno criticato profondamente l'incapacità di Mancini nell'attuare quel tanto chiacchierato ricambio generazionale perseguito al contrario da altre Nazionali: ne sono esempi lampanti la Spagna, che ha lanciato talenti di livello mondiale come Ansu Fati, Pedri e Pablo Gavi su tutti, ma anche l'Inghilterra, con i vari Saka, Smith Rowe e Declan Rice. Si parla di Nazionali che seguendo questo modus operandi hanno raggiunto grandi successi nell'ultimo decennio. Eppure i giovani azzurri non sarebbero da meno, anzi: realtà solide come l'Atalanta o il Sassuolo e l'Hellas Verona, ma anche "big" come il Napoli, hanno portato ad alti livelli giocatori molto interessanti come Udogie, Scalvini, Fratesi, Zanolini e gli stessi Raspadori o Scamacca, ai quali Mancini comincerà a dare spazio già dalle prossime partite. Ma a parte queste eccezioni, nel nostro Paese il lancio di giovani emergenti in luogo di giocatori più "anziani" e addirittura meno dotati tecnicamente rimane un "taboo". Perché talenti come Zanimacchia, Okoli, Colombo, Lucca, Fagioli, Gaetano e tanti altri, pur avendo mercato in serie A, hanno dovuto sfruttare un prestito in un campionato come la serie B per trovare spazio? Lo stesso Pinamonti, attaccante dell'Empoli in prestito dall'Inter e autore (al momento) di tredici reti ha dovuto cambiare realtà tramite prestito per mostrare le proprie qualità nel nostro campionato.





Ma ci sono altri esempi notevoli come Locatelli, che a 18 ha trovato spazio nel Milan finendo poi nel dimenticatoio per poi passare al Sassuolo e conquistarsi fiducia in Nazionale e nella Juventus. Sono tutti giocatori di grande talento che però non sono ancora stati considerati effettivamente per il loro valore nei club che ne detengono il cartellino. Ultimo tra questi è Fabio Miretti, giovane centrocampista della Juventus al quale (stranamente) Allegri sta concedendo spazio in questo finale di stagione. Un centrocampista completo e di grande qualità, al quale la Juve dovrebbe guardare come una opportunità non solo per il club, ma anche in ottica “rilancio nazionale”. Un rilancio che ad oggi appare distante e complesso, per le stesse ragioni che hanno portato gli italiani a non poter assistere a due Mondiali consecutivi. Ma non solo: i nostri giocatori sono apparsi svogliati, forse con il pensiero già rivolto alla partita con il Portogallo, e incapaci di costruire e finalizzare trame di gioco efficaci contro una squadra chiusa come quella macedone. Una “sindrome” che ha colpito la squadra di Mancini in tutto il periodo post-Europeo, evidenziando un'altra problematica, quella della mentalità, che il CT dovrà ricostruire. Per onorare quel “siam pronti alla morte” intonato da sempre prima delle partite della nostra rappresentativa il cui valore richiama a

un senso di appartenenza che la società contemporanea ha perso in tutti gli ambiti, non solo quello sportivo. Per riportare agli italiani rari momenti di unione e fratellanza. Per la nostra Italia.



Mateo Rumi IB

